

Passaggi omelia dell'Ordinario

Consacriamo questo luogo perché ciascuno di noi possa essere, e singolarmente e comunitariamente, il segno visibile della consacrazione, cioè di persone consacrate da Dio in Spirito Santo. Di persone benedette da Dio che portano nel mondo questa consacrazione, il profumo di questa consacrazione.

... poc'anzi è stato compiuto un gesto: dal vescovo al lettore è stato consegnato il libro dei Vangeli, è stato consegnato ad una persona, ma come se venisse consegnato a tutta la comunità ...

è alla scuola di Cristo, alla scuola della sua Parola, che ciascuno di noi può assumere, può respirare questo profumo, il profumo di Cristo, per poi espanderlo. Perché il profumo, come noi sappiamo, quando viene confezionato, una volta che è confezionato, chi lo utilizza non lo tiene solo per sé, ma un po' lo espande.

E così è un po' la nostra missione. Un po' il nostro senso di essere una Chiesa che si alimenta al profumo di Cristo e lo espande nei luoghi di vita, quelli che sembrerebbero non avere niente a che fare con Cristo, e invece tutti i luoghi del mondo hanno a che fare con Cristo. Ecco, allora questo è il primo elemento che vorrei sottolineare, e anche la gratitudine all'attuale comandante, ai vari comandanti che si sono avvicinati, per aver promosso con i cappellani e con il cappellano la riqualificazione di questo luogo di preghiera. E come un luogo nel quale venire a ricaricarsi di un buon profumo.

... questo luogo non è un luogo per chi si sente santo, per chi si sente arrivato. È un luogo di incontro, un luogo di incontro con il Signore.

La Chiesa è stata, ha sottolineato Don Mauro, ampliata e riqualificata, è stata adornata anche con marmi preziosi. Ecco, bene, la Chiesa è sempre oggetto di riforma, è sempre cioè in cammino. La Chiesa, che ha consapevolezza, che è piccola e che deve allargare i suoi spazi, è la Chiesa missionaria, è la Chiesa aperta a tutti. In questi giorni Papa Leone XIV è pellegrino nell'Africa. E ieri, pregando e incontrando anche diverse culture, diverse sensibilità spirituali, ha posto in evidenza come l'amore di Cristo riunisca più persone in uno, come l'amore di Cristo possa far incontrare realtà differenti.

Il Vangelo unisce. E ieri lo ha ricordato anche a personalità che sono chiamate a governi supremi nelle nazioni, ricordando che nessuno può dire all'Apostolo di tacere riguardo alla Parola di Dio, perché il Vangelo viene prima di tutto. Precede tutto e tutti, e questo è davvero molto importante.

Allora, la Chiesa è una Chiesa che si allarga sempre. Questo non è solo un gesto materiale, è un gesto spirituale, pastorale, apostolico, e anche l'impegno che come Chiesa Ordinariato Militare stiamo vivendo nel nostro Centenario. Cioè una Chiesa che annuncia il Vangelo, che fa conoscere il messaggio di Cristo, che accoglie chi magari non lo conosce, chi magari se n'è un po' stancato, chi ne è rimasto deluso, chi è andato alla ricerca e non ha trovato, ma sempre allarga le pareti.

E ogni qualvolta ci dovessimo accorgere che i nostri modi di fare chiudono, noi dobbiamo convertire i nostri modi di fare per allargare, per far incontrare le persone. E vi è questa immagine poi del bravo architetto, del costruttore. In un mondo del

Genio qui sfondiamo porte aperte. Voi sapete bene cosa vuol dire avere la capacità inventiva di rigenerare le situazioni, di costruire, ricostruirle, adattare, riadattarle, innovare, conservare.

Essere architetti del Vangelo, essere dei geni del Vangelo, cioè entrare in tutte le situazioni sapendo cogliere in che modo mettere le pezze, in che modo porre gli elementi. E questa è davvero una grande missione, e voi la vivete tutti i giorni. Quindi uno direbbe: ma il militare non ha una missione cristiana? Se c'è uno, un soggetto umano che ha davvero una possibilità di essere capillare nella società, è davvero il mondo militare. Costruttori, architetti del Vangelo, dei valori del Vangelo, ecco, nelle realtà ove ci si trova. Con questo spirito Vogliamo davvero andare avanti come Chiesa facendo memoria di Santa Barbara.

Non solo, Santa Barbara ci ricorda anche quanto sia importante spendere e donare le proprie forze, le proprie energie per la vita. Papa Giovanni XXIII, San Giovanni XXIII, ci ricorda che la Chiesa è madre, e se la Chiesa è madre, è madre per tutti. E quindi è l'immagine di cui parlavamo prima: la Chiesa sempre si allarga, la Chiesa va sempre incontro a tutti. E Papa Giovanni, ricordando, facendo memoria della sua esperienza nel mondo militare come cappellano, proprio in tempi di guerra, in tempi complessi, poneva in evidenza come quanto abbia toccato con mano, quanto bene un militare possa compiere per la società.

Allora, questo appuntamento possa costituire per tutti noi, per la Chiesa Ordinariato militare, per la Chiesa universale, per questo reggimento in modo specifico, un rinnovato slancio nel promuovere tutti quei valori che pensano di edificare l'altro e non di distruggerlo.

La vostra vocazione è edificare, non distruggere, e riedificare dove altri hanno distrutto. E allora grazie per il grande servizio di chi ci ha preceduto nel tempo, negli anni, di chi oggi lo compie, perché diventi un seme di profezia.

(trascrizione da audio registrazione)